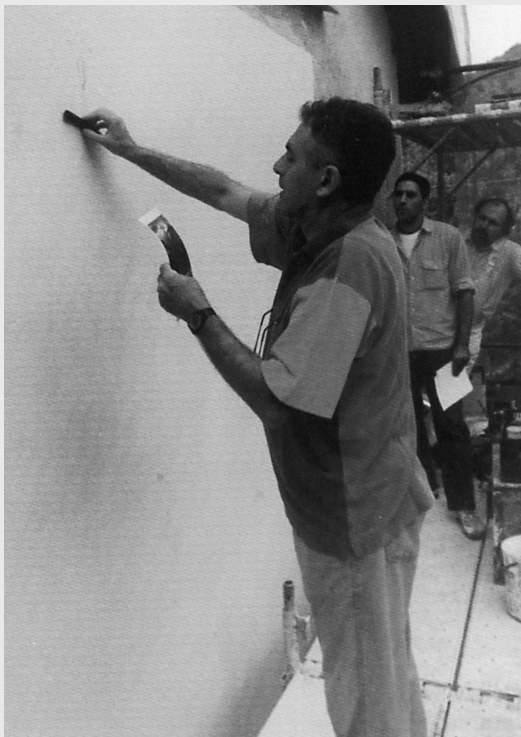


Antonio Pedretti

I posti dell'anima

Che bella, intensa, conturbante pittura è quella di Antonio Pedretti. Che ti fa credere di assistere alla "messa in scena" di un paesaggio e poi ti rivela che si tratta di qualche cosa d'altro. Qualcosa di intimo. Una visione interiorizzata. Inghiottita dai più profondi diverticoli dello spirito e restituita alla luce come lo specchio dell'anima. I paesaggi di Pedretti - interpretati spesso dalla critica come la prosecuzione ideale dell'estetica di Corot e Constable - svelano in quest'ottica una componente in più rispetto al "sospiro" naturale, pittoresco, dei maestri romantici. È come se gli aspetti sublimi e la spazialità non definita di un Turner, l'effetto scenografico delle sue composizioni e i valori atmosferici rarefatti, si coniugassero, da un lato, alle inquietudini di Friedrich e, dall'altro, allo spiritua-



Antonio Pedretti - Arcumeggia, affresco.

lismo di Segantini. C'è tutto questo, sì, nella ricerca di Pedretti. Ingredienti diversi di una riflessione armonica, che non scade mai nella pura citazione, che nulla concede all'allusione dotta, ma che invece fa propria l'esperienza dei grandi, quale punto di partenza di una nuova indagine sulla forma e sulla rappresentazione. Detto in parole più semplici: Pedretti guarda al passato per vederci meglio nel futuro. Cerca nelle origini della pittura moderna le tracce di una direzione indicata, gli indizi per un'evoluzione personalissima del linguaggio dell'arte. Che parli ancora di paesaggio, d'aria, di luce, d'anima e sensi; ma che lo faccia cosciente dei traguardi già raggiunti, della storia in atto. Per questo, s'è avvicinato - altre volte - il suo lavoro all'opera degli autori informali, di Pollock, per esempio, o di Hans Hartung. Pedretti ha pensato anche a loro. Non ha rigettato nulla. Non ha trascurato nessuno. Ingordo di storia e d'esperienze ha maturato il suo stile sulle orme degli altri, in attesa di trovare una strada propria. Innamorato di Monet (che a sua volta aveva amato proprio Turner e Constable); sedotto dalla sua concezione dello spazio e, soprattutto, dalla sua idea della pittura come materia, Pedretti ha scoperto il nesso fra senso e intelletto. E ne sono nati paesaggi mentali. Il Pedretti colorista e il Pedretti in bianco e nero, il Pedretti gestuale e il Pedretti "animista", non ha però smarrito in tutto questo la sua indole lombarda. Citando Longhi, dagli studi sul Naturalismo padano, si potrebbe parlare, nel suo caso, di un revival di *lombardità*. Perché, negli scorci di campagna come nelle visioni lacustri, s'av-

verte il recupero di quel "vitalismo formale", inaugurato da Foppa e raccolto poi da Caravaggio, che nel corso del XX secolo ha indotto il ritorno alla natura di molta pittura moderna d'ambito regionale. Una tendenza diffusa cui s'allineò, fra gli altri, Ennio Morlotti, con la sua pittura "impegnata". Da lui, Pedretti, ha mutuato il rapporto viscerale con la materia, coi colori delle terre, con grumi ematici coagulati e poi colati ai bordi, con effetti di *dripping* inatteso. Diversamente da Morlotti, però, Pedretti non s'arrende mai all'esaltazione fisica della materia fine a se stessa. L'impasto non erode la forma; piuttosto la esalta. Raffinatissime concessioni a tracce di tinte irreali definiscono luoghi aureolati di magia. Luoghi noti, trasfigurati nel sogno. Posti dell'anima incisi nella memoria. Non per le immagini che l'occhio ricorda, ma per i sentimenti che ad esse sono legati.

Chiara Gatti

Segue: Un paese tra i suoi valori

di quei valori, che da sempre esistono nell'animo umano; sta a noi recuperarli e porli alla base delle scelte future, nostre e dei nostri figli.

Si sottolinea l'importanza della partecipazione democratica alla vita del paese, quale valore autentico, ma difficilmente realizzabile. Si reputa un valore nuovo e doveroso la salvaguardia del patrimonio ambientale, specchio della nostra identità di persone.

Si passa da una visione pessimistica (o semplicemente realistica) della "globalizzazione", che ha partorito senza sforzo "l'uomo senza qualità", alla speranza di una globalizzazione madre di nuove coscienze e dei diritti umani. Sempre la globalizzazione, ci invita ad essere cittadini del mondo, con il rischio di non esserlo più del proprio paese; tagliando le proprie radici, ci si allontana anche da noi stessi.

Con toni poetici, viene descritto il rischio di farci guidare da falsi maestri di vita, che ci allontanano dalla nostra coscienza e dagli altri.

Si sente la necessità forte di far crescere il valore della "solidarietà". E' urgente passare da una solidarietà "campanilistica" ad una solidarietà "mondiale", base su cui costruire la libertà e la dignità di ogni uomo.

Scandagliando il "paese nuovo" attuale e del futuro, se ne sono evidenziati le opportunità, i limiti e i rischi. A fronte di una sensazione di disagio per il diffondersi di alcuni usi, costumi, e miti preconfezionati, si intravedono comunque segnali positivi, legati ad alcuni valori senza tempo e alla nascita di nuovi valori, attorno ai quali far crescere un interesse comune.

Ringrazio i partecipanti all'intervista per la disponibilità dimostrata.

A loro e a tutti i lettori di questo giornale, va il mio augurio di trascorrere una S.Pasqua di pace e di serenità condivisa.

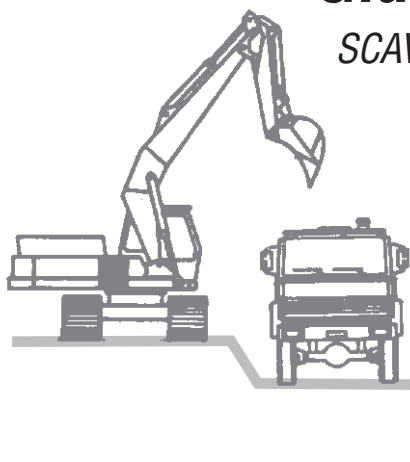
Roberto Vegezzi



"La nuova porta della Chiesa del Cerro, donata da Chi nutre amore e attenzione per il paese".

Gian Paolo Novali

SCAVI E DEMOLIZIONI ROCCIA



Cocquio Trevisago (Va)
Via Mulini, 21
Tel. e Fax 0332.701259

APEX

Spaccio aziendale

Per ogni occasione un'idea di prestigio per chi ama la qualità a piccoli prezzi

Barasso:
(di fronte alla stazione)
Via Rossi, 43 - VA
Cocquio Trevisago:
Via Verdi, 56 - VA
(SS. Gavirate - Laveno)

Tel. 0332 744020/746944
Fax 0332 735413
www.apexsrl.com
e-mail: info@apexsrl.com

Borse donna
Borse uomo
Borse viaggio
Zainetti
Cinture
Portafogli
Necessaire
Articoli regalo
Foulard
Cravatte

Aperti tutto il mese di Dicembre
Domeniche comprese

Orari: Lunedì - Giovedì - Sabato
10,00 - 12,15 / 15,00 - 19,00